

Gimbe fa il furbo sui soldi alla sanità

**Cartabellotta gioca sporco indicando il rapporto tra Fondo sanitario e Pil da qui al 2028
Ma la manovra agisce sul 2026, quando aumenterà. Ai tempi dei veri tagli invece taceva**

di **CARLO CAMBI**

■ Al gastroenterologo **Nino Cartabellotta** la legge di bilancio provoca acidità di stomaco. Con la sua Fondazione **Gimbe** - quella che «giudica» oscurantista il governo Meloni perché, a suo dire, nasconde i dati del Covid, ma non emise un fiato ai tempi di **Roberto Speranza** e **Giuseppe Conte** sulla mancanza del piano d'emergenza, sugli sprechi per le mascherine e non ha mai prodotto un report sugli effetti avversi dei vaccini - sostiene che «nonostante le cifre altisonanti la legge di bilancio delude le legittime aspettative di professionisti sanitari e cittadini alle prese con un servizio sanitario che fatica sempre più a rispondere ai bisogni di salute». Come risulta evidente è una puntuale analisi statistica. Il fatto è che **Cartabellotta**, scartabellando le percentuali e i totali della spesa sanitaria del governo Meloni, fa un po' di confusione. Perché la delusione ammonta a un aumento di spesa il prossimo anno che supera i 6 miliardi.

E infatti, pur in preda a una colica, il signor **Gimbe** deve ammettere: «Va riconosciuto al governo il merito di aver ottenuto un rilevante incremento: ben 6,6 miliardi, di cui 4,2 miliardi già stanziati

nelle precedenti manovre. Complessivamente, la manovra 2026 assegna alla sanità 7,7 miliardi per il triennio 2026-2028: tuttavia, in rapporto al Pil, la quota di ricchezza del Paese destinata alla sanità, dopo un lieve aumento nel 2026, scenderà sotto la soglia "psicologica" del 6% nel 2028».

Guardando alle cifre assolute, però, i soldi che il centrodestra mette sugli ospedali sono davvero tanti. Leggendo le tabelle che accompagnano i conti presentati dal ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** e bollati dalla Ragioneria generale - ora c'è il passaggio parlamentare e, pur lasciando invariati i saldi, possono esserci molti aggiustamenti - al Fondo sanitario nazionale vanno 143,1 miliardi di euro l'anno prossimo, 144,1 miliardi nel 2027 e 145 l'anno successivo. Il nostro esperto di gastriti subito alza il ditino per dire: «In termini assoluti l'aumento di risorse nel triennio risulta sostanzialmente uniforme, senza alcun segnale di rilancio della sanità. L'auspicata inversione di rotta, ancora una volta, è rimandata». Ora, il dottor **Cartabellotta** saprà tutto di ernia iatale e dissenterie, ma gli sfugge un particolare: con le nuove norme europee le leggi di bilancio devono necessariamente tracciare un percorso uniforme di spesa pubblica perché è

sugli orientamenti di medio termine che l'Ue si pronuncia. Scrivere oggi che nel 2028 si spenderà il 10% in più - tanto per fare un esempio - sarebbe folle perché significherebbe farsi bocciare i conti dell'anno che viene. Una seconda considerazione: esprimere un giudizio oggi sulle percentuali in rapporto al Pil da qui a tre anni è azzardato. Per prima cosa, perché il Pil può crescere più o meno del previsto e poi perché gli attori della spesa sanitaria sono i governi regionali e, una volta assegnato il tetto di spesa, spetta alle singole Regioni dare corso al servizio. Tant'è che **Cartabellotta** si lamenta sostenendo che queste previsioni di spesa costringono le Regioni o a tagli di assistenza o a alzare le tasse locali. Possono anche fare una terza cosa: rendere più efficiente il servizio. Ma viene da domandarsi - **Gimbe** opera dal 1996 - dov'era quando **Mario Monti** tagliava 6,8 miliardi, **Enrico Letta** 8,4 miliardi, **Matteo Renzi** in tre anni 16,6 miliardi, **Mario Draghi** 6 miliardi. Il totale fa 37,8 miliardi. Forse perché erano governi «amici» **Gimbe** aveva assunto un gastroprotettore?



Peso: 29%



SCORRETTO Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe



Peso:29%